CODICI	
Tipo scheda	RA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00222726
OGGETTO	
OGGETTO	
Definizione oggetto	fibula ad arco ingrossato
Classe e produzione	abbigliamento e ornamenti personali
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	BO
Comune	San Lazzaro di Savena
Località	San Lazzaro di Savena
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49
ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

Comune	San Lazzaro di Savena
Località	Caselle di San Lazzaro
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	222726
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	secc. VIII a.C./ VII a.C.
Frazione di secolo	seconda metà/primo quarto
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	750 a.C.
A	675 a.C.
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	cultura villanoviana
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	bronzo a fusione/ incisione
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	1
Lunghezza	2,9
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Fibula ad arco ingrossato, appiattito nella faccia ventrale, decorata con una serie di cerchielli incisi. Perduti molla, ardiglione, staffa.
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Genere	documentazione allegata

Nome file	

DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
Genere	documentazione esistente
COMPILAZIONE	
COMPILAZIONE	
Data	2013
Nome	Tonini E.
ANNOTAZIONI	
Osservazioni	La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico

complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagno piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.